

PERSONAGGIO

Con la virologa Ilaria Capua la scienza si fa autoironica

di Igor Buric
► TRIESTE

L'appuntamento di questa sera, "Le donne e la ricerca" - alle 21, all'auditorium del museo Revoltella - sarà moderato dal giornalista di "Repubblica" Riccardo Luna. Verrà presentato il libro "I virus non aspettano" (Marsilio) della virologa di fama internazionale Ilaria Capua. Oltre all'autrice intervengono l'astrofisica Margherita Hack, il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno e il presidente del consiglio scientifico

dell'Istituto nazionale di astrofisica Francesca Matteucci.

Il tema dell'incontro vuol dare risalto al ruolo delle donne nel campo della ricerca, cercando di evidenziare come, anche tra molteplici difficoltà, si possano abbattere quelle barriere culturali che continuano a ostacolare l'affermazione femminile nel mondo della scienza.

Ilaria Capua, con scelte e decisioni che ne hanno mostrato il grande coraggio, si è imposta all'attenzione internazionale con i suoi studi sui virus. Consapevole dei traguardi raggiunti,

l'autrice non si crede comunque una donna speciale. Il libro stesso è condito da una buona dose di autoironia, e scivola leggero, diventando accessibile anche ai lettori non interessati ai temi scientifici. E in proposito Ilaria Capua chiede ai librai di mettere "I virus non aspettano" sugli scaffali di saggistica varia e non in quelli dedicati a scienza e medicina.

«Attraverso l'ironia che è propria del mio carattere, cerco di non far sentire il peso della professione - spiega Ilaria Capua - e informare che il ricercatore è un mestiere "normale" e non per supereroi». Anche se ciò non toglie che ci voglia un impegno costante per raggiungere obiettivi di un certo livello scientifico.

Sono sempre più le donne che si laureano in ambito scientifico, e con voti alti. Spesso, però, non riescono a trovare uno sbocco immediato nei laborato-

ri, «perché la maggior parte delle volte si perdono per strada. Le cause sono costituite solo da ostacoli culturali - continua la virologa - ma stanno in quelle che dovrebbero essere le future ricercatrici, nelle quali vengono a mancare la determinazione e il desiderio di farcela».

La fama internazionale di Ilaria Capua ha origine nel 2006, quando ha sfidato il sistema scientifico depositando la sequenza genetica del primo ceppo africano di influenza H5N1 in un database "open access", anziché in uno ad accesso limitato, in favore della trasparenza dei dati genetici dei virus influenzali, necessaria per una ricerca più efficiente.

Insomma, come ha detto Beppe Severgnini: «Finalmente una che ha capito tutto del lato B. Ci voleva una scienziata. Brava Ilaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La virologa Ilaria Capua